

FREDDA REALTÀ CONTRO IL MODELLO CLIMATICO A CO2 CALDA

Posted on 8. November 2019

Un commento di Rainer Rupp.

Nel Midwest degli Stati Uniti è di solito ancora caldo nella prima metà di ottobre e buona parte del raccolto è ancora nei campi. Ma quest'anno, gli agricoltori sono già stati colpiti all'inizio di questo mese dalla peggiore tempesta di neve di ottobre nella storia degli Stati Uniti. Secondo USA Today, "una tempesta di neve di queste enormi dimensioni e intensità nel mese di ottobre non si è ancora verificata. Questa tempesta invernale senza precedenti è stata accompagnata da un freddo gelido di meno 7 gradi Celsius, che ha causato ulteriori gravi perdite di raccolto agli agricoltori già colpiti dalle inondazioni primaverili.

L'ondata di freddo, che era stata insolita a memoria d'uomo, si estendeva oltre il Midwest più a sud fino al caldo Texas. Ad Halloween, anche il servizio meteorologico di San Angelo ha avvertito di un insolito periodo di freddo a meno 6 a meno 7 gradi Celsius.

Qualcuno dei nostri media mainstream ha sentito parlare di questo insolito periodo di freddo negli Stati Uniti? Scommetto di no.

Non sarebbe un bene per il fiorente modello di business della CO2. Ma se fosse stato insolitamente caldo in ottobre, saremmo stati drogati anche peggio del solito con messaggi di CO2 hiob! Ma anche qui in Europa, soprattutto nell'Europa sud-occidentale, è insolitamente fresco per il periodo dell'anno. Il motivo è che l'aria fredda polare sta arrivando verso di noi. Le masse d'aria gelida si sono diffuse in Francia e Spagna come una lingua gigantesca nel Nord Africa. Questo non solo lo rende più fresco, ma provoca anche forti piogge per l'Europa meridionale, che potrebbero arrivare dal Mediterraneo attraverso l'Italia e raggiungere la Germania e causare inondazioni, secondo le attuali previsioni meteorologiche. Inoltre, c'è l'affermazione che "le temperature scenderanno al di sotto della media climatologica".

Tuttavia, i vari modelli meteorologici basati sulle emissioni di CO2 presuppongono che quest'inverno sarà troppo caldo, da uno a due gradi Celsius al di sopra della media.

Allora, avremo un inverno freddo? Il modello di business del clima prevalente non lo consente. Come previsto, i vari modelli meteorologici basati sulla finzione di CO2 assumono un altro inverno insolitamente

caldo. Punto e basta. Il mantra di Greta ripetuto milioni di volte vale anche qui: "La scienza si stabilisce", la ricerca è finita! Non c'è più niente da studiare.

Ma c'è speranza per tutti coloro che non vedono l'ora di nevicare quest'inverno, perché c'è un fattore climatico importante che i modelli meteorologici di CO2 non affrontano affatto: il ciclo solare. Ogni 11 anni l'attività del nostro sole attraversa un ciclo che va da un minimo di radiazione di calore verso la terra ad un massimo. Più forte è la loro attività, più macchie solari si possono osservare. Attualmente ci stiamo dirigendo verso il minimo, come abbiamo fatto nel 2009 e nel 2010, quando il freddo era notevolmente più freddo, soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio. Secondo il canale meteo Weather.com "c'è un collegamento tra l'attività solare e l'inverno europeo, anche in Germania". Per questo motivo, all'inizio del 2020 in Germania potrebbe essere di nuovo molto freddo.

I cambiamenti nell'attività solare, o il massiccio spostamento del magnetismo terrestre causato dalla migrazione del Polo Nord magnetico verso la Siberia (56 km solo lo scorso anno) e le molte altre variabili che influenzano il clima terrestre sono sistematicamente ignorate a favore della CO2 nell'unico modello ufficialmente valido del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC). E anche con la CO2, solo la parte umana nell'aria di sole 4 parti per milione è al centro del modello climatico dominante.

Per proteggere questo modello climatico di CO2, da cui dipendono molti soldi e carriere ancora più accademiche e politiche, da critiche pericolose, il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici e tutti i relativi profeti della CO2 hanno ufficialmente adottato la posizione: "La scienza è risolta". Questo significa tanto quanto: "La ricerca è stata completata. Non sono più necessarie ulteriori ricerche in questa direzione! Il risultato che la CO2 prodotta dall'uomo è di gran lunga il principale responsabile del riscaldamento globale non può più essere messo in dubbio".

Così i discepoli della CO2 credono di poter sottolineare la natura scientifica della loro affermazione. Ma fanno l'esatto contrario. Alzano una posizione al dogma inattaccabile, che a loro avviso è stato elaborato con metodi scientifici. Ma questo non significa che sia corretto.

La "ricerca è completa" significa che non è auspicabile un altro lavoro scientifico basato su altre teorie,

metodi più recenti, osservazioni e dati aggiuntivi e altre ponderazioni. E in effetti, tale lavoro non è gradito all'IPCC. E poiché i loro sostenitori e rappresentanti detengono un'ampia maggioranza nelle commissioni responsabili dell'assegnazione dei fondi per la ricerca sul clima, non rimane denaro per sviluppare e testare o addirittura provare e diffondere altre teorie sulle cause del cambiamento climatico che possono essere effettivamente osservate.

Immaginate se Galileo Galilei avesse chiesto al comitato scientifico consultivo del Papa responsabile per l'astronomia per i fondi di ricerca dell'epoca di dimostrare che la terra ruotava intorno al sole, capovolgendo così il dogma allora prevalente e irrevocabile. Ma anche allora si diceva: "La ricerca è stata completata". Invece dei fondi per la ricerca, a Galileo sono stati mostrati gli strumenti di tortura. E' stato sufficiente per metterlo a tacere. Oggi, i "negazionisti del clima" non sono più torturati, ma le prospettive di lavoro o di perdita di carriera sono sufficienti per molti, ma fortunatamente non tutti, per tenere la bocca chiusa.

Dire "la scienza si è stabilita" non ha nulla a che fare con la scienza, ma è la sua perversione. Il nucleo del pensiero scientifico è mettere in discussione tutto, testare la verità delle teorie attraverso osservazioni raccolte scientificamente e comprensibili a tutti. E se i risultati non sono d'accordo con la teoria, una nuova teoria deve essere sviluppata e testata, e così via e così via.

Non c'è un settore in cui la ricerca sia stata finalmente completata, soprattutto se non si tratta di un argomento così complesso come il clima. Ci sono innumerevoli fattori di influenza, alcuni dei quali non sono stati affatto studiati o possono essere quantificati solo a discrezione soggettiva. Ad esempio, l'acqua fredda dei periodi freddi precedenti può essere trasportata di nuovo in superficie solo dopo centinaia di anni, dove non solo influenza il clima di conseguenza per anni a venire, ma emette anche maggiori quantità di CO2 nell'atmosfera attraverso il riscaldamento.

Anche questioni apparentemente semplici sono controverse ma apertamente discusse da ricercatori sul clima non dogmatici, ad esempio se il riscaldamento del nostro pianeta rilascia più CO2 o se, al contrario, la CO2 supplementare prodotta dagli esseri umani è responsabile del riscaldamento globale. Quest'ultimo è il

dogma della setta della CO2 , e questo non lascia altra spiegazione per il cambiamento climatico oggettivamente osservabile. La struttura di questa setta è strettamente gerarchica. I giocolieri finanziari e i banchieri che operano a livello globale sono in cima alla lista, perché per loro il modello di business CO2 è un'enorme macchina da stampa economica.

Al livello inferiore, c'è l'industria scientifica della CO2 generosamente finanziata, di cui beneficiano anche politici e presidenti di rilievo che garantiscono l'accettazione sociale della follia di CO2 . Al livello più basso si trova l'ampia massa di persone spesso molto giovani, per lo più inesperti ma altamente motivati che sono stati mobilitati con successo in tutto il mondo con scenari apocalittici di CO2 e che ora vogliono assolutamente fare qualcosa per salvare il clima o il globo. Con le loro proteste di massa dovrebbero aumentare la disponibilità della società a fare sacrifici per "salvare il clima" e per gettare ancora più soldi nelle casse dell'oligarchia finanziaria della CO2 e dei politici.

Secondo i predicatori di CO2 , dovremmo tutti fare sacrifici sotto forma di nuove tasse, tasse più elevate, l'abbandono delle automobili, viaggi e carne e molte altre cose che non solo rendono la vita più piacevole, ma impediscono anche a centinaia di milioni di persone nei paesi industrializzati di diventare disoccupati e di morire di fame e di congelamento solo per ridurre la loro impronta di CO2 .

La cosa più sorprendente è che le profezie apocalittiche della CO2 che evocano la fine del mondo in 30, 50 o 100 anni non dicono mai una sola parola sulla minaccia molto più attuale dell'Armageddon nucleare. La probabilità è che la cancellazione di tutti i trattati sul controllo e la limitazione delle armi nucleari da parte degli Stati Uniti e la sua politica altamente aggressiva contro le potenze nucleari Cina e Russia non solo porterà a un riscaldamento globale catastrofico, anche se "nucleare", in decenni ma molto prima.

Anche la "società" con la più grande impronta di CO2 del mondo, le forze armate statunitensi, sono stranamente risparmiate dalle critiche alla setta della CO2. E' anche molto più facile, a causa dell'impronta di CO2 del bestiame, fare impazzire l'arrosto della domenica guadagnato duramente per l'operaio piuttosto che fare casini con il potente esercito americano. Questo non è solo il più grande produttore di CO2 del mondo, ma anche il peggior inquinatore.

Il Dipartimento della Difesa statunitense produce più rifiuti pericolosi delle cinque maggiori aziende chimiche statunitensi messe insieme. Ha lasciato la sua eredità tossica sotto forma di uranio impoverito, petrolio, cherosene, pesticidi e defolianti come l'agente Orange e piombo in tutto il mondo, Whitney Webb ha recentemente riportato nel Rubicone. Secondo il Web, nel 2014 l'ex capo del programma ambientale del Pentagono ha ammesso alla rivista Newsweek che la sua agenzia stava lottando con 39.000 aree contaminate distribuite su 77.000 chilometri quadrati solo negli Stati Uniti.

Soprattutto le basi militari e l'ambiente circostante sono estremamente inquinati. Sia in patria che all'estero, le basi militari statunitensi sono costantemente tra i luoghi più inquinati del mondo perché i perclorati e altri componenti del cherosene e i combustibili per razzi contaminano le fonti di acqua potabile, i sistemi di irrigazione e il suolo. Inoltre, ci sono le aree contaminate. Gli Stati Uniti hanno effettuato più test sulle armi nucleari di tutti gli altri paesi messi insieme. Sono anche responsabili dell'enorme quantità di radiazioni che ancora contamina molte isole del Pacifico.

Tra il 1946 e il 1958, gli Stati Uniti hanno abbandonato più di 60 armi nucleari solo sulle Isole Marshall, motivo per cui gli abitanti di queste isole soffrono di un altissimo tasso di cancro. Nonostante tutto questo, l'esercito americano, leader mondiale tra le emissioni di CO2 e gli inquinanti ambientali, è miracolosamente risparmiato da qualsiasi critica da parte dei risparmiatori climatici.

Nel frattempo, le grida apocalittiche di CO2 per le strade stanno diventando sempre più isteriche. E 'accompagnato da uno slogan pubblicitario intelligente della guida di culto, che vuole rafforzare così il CO2-ergee piedi piedi persone nella sua fede nella inviolabilità delle sue argomentazioni. Lo slogan è: "Il 97% di tutti gli scienziati del clima incolpa la CO2 prodotta dall'uomo per il riscaldamento globale". Questo vuole suggerire l'infallibilità scientifica del dogma della CO2 a tutti i dubbiosi inesperti.

Tuttavia, questo è sbagliato sotto due aspetti.

In primo luogo, secondo Einstein, la correttezza di un argomento scientifico non è una questione di voto democratico. Se 99 scienziati su 100 aderiscono a una certa teoria, ma solo uno prova che la teoria è sbagliata, allora un voto è giusto e tutti gli altri hanno torto.

In secondo luogo,

Il 97% è il risultato di manipolazioni statistiche ripetute ma di facile comprensione. Il primo studio era di origine canadese e il secondo proveniva dall'Australia. Quello canadese ha già suscitato scalpore nel 2012 ed è stato accolto con entusiasmo dalla setta della CO2. Tuttavia, dallo studio è stato facile vedere che il "97%" si riferiva solo a un piccolo sottoinsieme di un'ampia indagine. Lo studio australiano del 2013 non si è comportato in modo molto diverso. Ha esaminato un totale di circa 12.000 pubblicazioni climatiche sull'influenza dell'uomo sul clima. Si è scoperto che in 8.000 articoli l'influenza dell'uomo non è stata menzionata affatto. Per i restanti 4000 articoli, cioè un terzo del totale originale, il 97% (!) degli autori ha riconosciuto un'influenza umana sul cambiamento climatico, mentre il 3% l'ha esplicitamente negato.

La grande lacuna dello studio sta nel fatto che la questione della misura in cui l'uomo (piccolo, medio o molto) influenza il clima, e se lo fa principalmente con la CO2 o tramite altri fattori di influenza, non è stata indagata e certamente non quantificata. Ciò significa che un massimo del 32% e non del 97% dei 12.000 articoli sul clima studiati hanno più o meno concesso un'influenza umana sul clima. Ma lo studio non mostra da nessuna parte quanto sia forte questa influenza o quanto sia dovuta alla CO2 prodotta dall'uomo. Ulteriori informazioni su questi e studi climatici simili e su come le loro affermazioni sono state manipolate e adattate all'ideologia prevalente della CO2 saranno oggetto di un'altra dose giornaliera.

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicazione.

+++

Suggerimento per l'immagine: Marcello Sgarlato / otturatore

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista editoriale.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle opzioni di supporto possono essere trovate qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora puoi sostenerci anche con i Bitcoins.

 Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83Gh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZgZK